

atletica

## MARATONA

A Tokio trionfa Bruna Genovese Fantastica la rimonta nel finale

L'italiana Bruna Genovese (nella foto) ha vinto la maratona internazionale femminile di Tokyo con il tempo di 2h26'34" battendo con una grande rimonta nel finale le due superfavorite della corsa, la giapponese Masako Chiba e la campionessa mondiale di maratona, l'etiopese Efenesh Alemu. Dietro di lei, al secondo posto la giapponese Kiyoko Shimahara in 2h26'43", mentre Alemu, trionfatrice della scorsa edizione, si è dovuta accontentare della terza piazza in 2h26'58". Chiba, che aveva condotto a lungo la gara, è finita quarta in 1.27.02.



## Basket, continua il volo di Bologna. Roma e Siena vincono in trasferta

Nell'undicesima giornata di serie A1 a segno tutte le grandi. Treviso piega Cantù e riaccuffa il quarto posto

Massimo Franchi

ROMA Con la decima vittoria consecutiva la Climamio Bologna torna in testa alla classifica. La vertigine da primato per Milano dura poche ore e l'Armani Jeans, dopo la passeggiata di sabato su Varese, viene raggiunta al secondo posto da Siena, vittoriosa facilmente a Biella. La "fame" di vittoria della Fortitudo si abbatte all'ora di pranzo sulla malcapitata Pompea Napoli, priva di Trepagnier fermato dopo la litigata con Caja in Uleb Cup contro Vilnius. L'undicesima giornata di serie A1 lascia tutto invariato. Vincono

tutte le prime 4 in classifica con la Benetton che si rilancia battendo in casa Cantù che la appaiava in classifica. Gli uomini di Messina comandano costantemente la gara grazie ad una prova corale che alla fine porta 5 uomini in doppia cifra (Goree, Marconato, Bulleri, Siskaukas, Soragna). Anche la Montepaschi Siena a Biella manda cinque giocatori in doppia cifra, ma la sorpresa è il nome del top scorer: il greco Rentias con 20 punti. Nelle altre partite spicca la vittoria di Roma a Roseto che rilancia la Lottomatica dopo due vittorie consecutive. Protagonisti, è il caso di dire finalmente, Edney e Carter. La guardia americana riscatta i "zero" punti segnati contro Milano,

realizzando 18 punti.

I risultati dell'11ª giornata: Benetton Treviso-Vertical Vision Cantù 77-68; Scavolini Pesaro-Navigo.it Teramo 102-94; Reggio Calabria-Sicc Jesi 90-85; Lauterana Biella-Montepaschi Siena 77-96; Roseto-Lottomatica Roma 81-88; Livorno-Snaidero Udine 91-84; Air Avellino-Bipop Reggio Emilia 84-78; Climamio Bologna-Pompea Napoli 88-61; Armani Jean Milano-Casti Group Varese 91-72 (giocata sabato).

Classifica: Bologna 20, Milano e Siena 18; Treviso 16; Cantù 14; Roma e Pesaro 12; Reggio Emilia, Udine e Napoli 10; Jesi, Roseto, Varese, Avellino e Livorno 8; Teramo, Biella, Reggio Calabria 6.

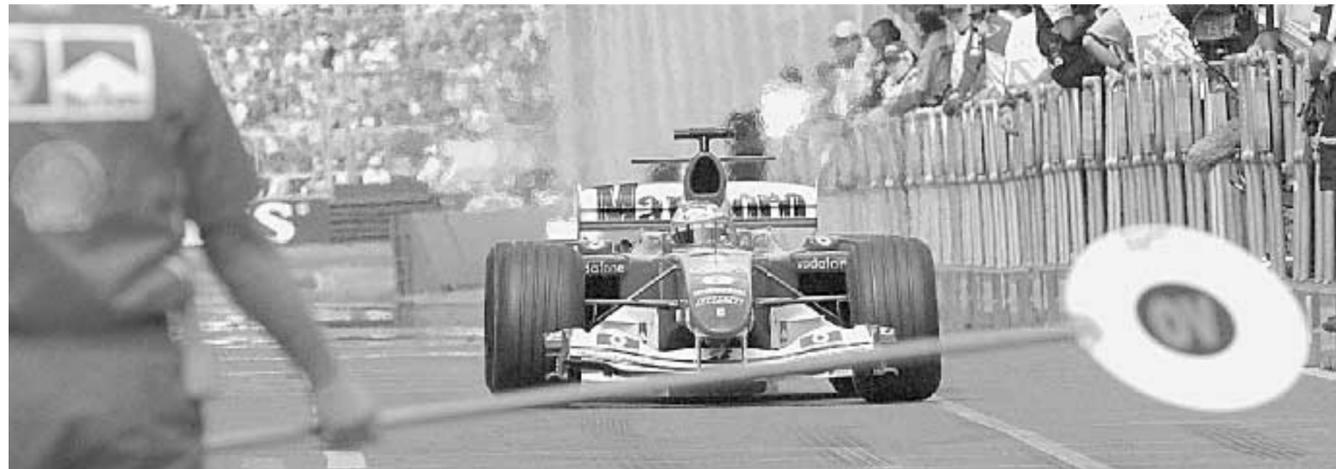
# F1, è già ora di riaccendere i motori

## Da domani i primi test. Ma su mercato piloti e regolamenti è ancora bagarre

Lodovico Basalù

Dopo un mese di "ritiro spirituale" (come da regolamento) la F1 riaccende i motori in terra di Spagna. Lo fa sul circuito di Montmeló (Barcellona), con la Ferrari più che mai ansiosa di riconfermare il proprio ruolo. Da domani, martedì 23 novembre, non sarà però Michael Schumacher ad aprire le danze delle prove invernali. Il tedesco, da anni, si concede un lungo e meritato riposo, peraltro dovuto. Se non altro per i titoli e la gloria che ha portato alla Ferrari e "all'Azienda Italia" di Luca Cordero di Montezemolo, ormai collocato tra i primi venti uomini di affari più importanti al mondo. Al volante della F2004 "ibride", ci saranno perciò il collaudatore Luca Badoer e con tutta probabilità lo spagnolo Marc Gené, che dalla BMW-Williams passa così a fare il tester per Maranello. Come la Ferrari, anche tutti gli altri mobilitano uomini e mezzi. E le novità sono parecchie. Sia sul fronte delle scuderie, nuove o presunte tali, sia sul fronte del regolamento.

**I team.** Dopo il rischio di vedere al via nel 2005 solo sette "formazioni", ovvero Ferrari, McLaren-Mercedes, BMW-Williams, Sauber-Ferrari, Renault, Bar-Honda e Toyota, con dunque la possibilità che qualcuno degli stessi avesse dovuto schierare una terza monoposto per creare uno schieramento di partenza almeno decente, tutto pare rientrato. La Jaguar, che si è vista tagliare i fondi da mamma Ford, è stata infatti comprata dalla Red Bull, l'azienda della bibita energetica; la Cosworth, storica fabbrica di motori, è in mano a un multimiliardario americano. Le verdi mono-



posto non avranno dunque più il nome della casa di Coventry, ma quello del ricco sponsor. I piloti? Sono in lizza l'italiano Vitantonio Liuzzi, oltre allo scozzese David Coulthard, appiedato dopo ben nove anni dalla McLaren-Mercedes, che conterà su Kimi Raikkonen e Juan Pablo Montoya. L'altra possibile "fallita", ovvero la Jordan, ha trovato nei giorni scorsi la fornitura dei motori Toyota. Che così scimmietta quanto fa già la Ferrari con la Sauber. Se però alla Toyota i nomi dei piloti sono noti, ovvero Jarno Trulli e Ralf Schumacher, alla Jordan tutto dipende, e dipenderà, da chi si presenterà con la valigia più carica di dollari. O di euro.

Fin qui le... comparse. Veniamo ai team che sulla carta possono giocare il campionato del mondo.

## il caso

### Nuove regole, tutti contro Maranello

La vicenda è nota. In occasione del Gp del Giappone e anche dopo, nove dei team che partecipano al mondiale di F1, dunque tutti eccetto la Ferrari, si sono riuniti allo scopo di calmierare i costi. Accusando Maranello di essere la principale responsabile dell'aumento incontrollato delle spese. Morale: le corse, così come sono, costano troppo. Per cui cominciamo con il limitare le prove che svolgono le squadre fuori dai gran premi. La Ferrari, però, su questo versante non ci sente. Ha il circuito privato

di Fiorano e quello ipertecnologico del Mugello. Dunque perché rinunciare a test utili negli ultimi anni al successo? Più o meno questo il concetto espresso più volte da Jean Todt. Il prossimo 9 dicembre, a Montecarlo, dove si riunirà la Commissione F1, il Direttore Generale di Maranello presenterà le sue proposte. Ovvero: riduzione drastica dell'elettronica, dell'aerodinamica, oltre a un ridimensionamento della cosiddetta "zavorra", finora utilizzata per raggiungere il peso minimo di monoposto ultraleggera. Morale: il peso lo si raggiunge aumentando quello dei singoli componenti della macchina. Un "niet", invece, sulle prove private. La Ferrari le giudica appunto fondamentali per poter partecipare con successo a un mondiale così competitivo come è quello dell'F1. Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi e se verrà attuato una sorta di compromesso tra Maranello... il resto del mondo.

Sotto la luce dei riflettori è certo la Bar-Honda. Dopo il secondo posto nel mondiale costruttori 2004 e il terzo nei mondiali piloti di Jenson Button, la casa nipponica ha aumentato la propria percentuale di azioni nel team sponsorizzato dalla Bat, multinazionale americana del tabacco. Ha ormai il 45%, ed appare chiarissimo come tra breve ne sarà l'unica detentrica. Una Honda-Honda, insomma. Con lo scopo di ritornare ai fasti degli anni ottanta-novanta, quando Ayrton Senna e Alain Prost trionfavano sulle McLaren spinte dai motori nipponici. Alla Renault, per ora, resta Flavio Briatore e ritorna Giancarlo Fisichella, che fa coppia con Fernando Alonso, pupillo dell'ambro proprietario del Billionaire. Alla BMW-Williams, accanto al nuovo arrivato, l'australiano

Mark Webber, è "gradito" l'ex-collaudatore della Bar-Honda, l'inglese Anthony Davidson. Anche se alcune chance le mantengono il brasiliano Antonio Pizzonia e il tedesco Nick Heidfeld. Alla Sauber Ferrari confermato il brasiliano Felipe Massa, il cui manager è il figlio di Jean Todt, con la "new entry", Jacques Villeneuve. Sul canadese però nessuno scommette un cacio bucato, specie dopo la brutta figura rimediata negli ultimi tre gran premi della passata stagione alla guida della Renault. Infine la Minardi. Del team fantasma, passato da tre anni in mano all'australiano Paul Stoddart, si sa solo che ha venduto a ricchi e istrionici del pianeta Terra tutto il materiale degli anni passati. E che si iscriverà al mondiale 2005 con le stesse monoposto che usa da tre anni. I piloti? Dopo l'avventura di Gianmaria Bruni e quella ancora più improbabile dell'ungherese Zolt Baumgartner, tutto è possibile. Per il 2006 è poi confermato l'ingresso della Dallara (dall'omonimo progettista parmense), sponsorizzata dall'immane mecenate russo.

**Regolamenti.** Confermato che cambia tutto e di più. Un solo treno di gomme per prove e gara (era ora), un solo motore per due gran premi. E prove per somma di tempi, tra il sabato e la domenica mattina, ovvero lo stesso giorno della gara. Limitazione anche all'elettronica e all'aerodinamica. E limitazione ai test privati chiesti da tutti i team, punto che la Ferrari però contesta. Prosegue poi la guerra tra la GPWC (l'Associazione Costruttori) e Bernie Ecclestone, il padrino. A suo volta in litigio con le banche, che ormai detengono insieme all'inglese buona parte dei diritti televisivi e pubblicitari della F1.

Nel derby di Spagna netto successo (3-0) dei catalani trascinati dal brasiliano Ronaldinho. Tutte in ombra le stelle del Madrid. E in classifica il distacco si fa già pesante

## Il Barcellona passeggia sul Real. L'Europa ha già una regina?

Lapo Novellini

**BARCELONA** "Catalonia is not Spain" (La Catalogna non è la Spagna) c'è scritto su uno striscione al Camp Nou. Sottinteso, «è qualcosa di meglio». Da sabato sera il Barcellona di Ronaldinho, del camerunese Eto'o (10 gol in dodici partite di Liga) e di Deco, può tranquillamente affermare che "Barcellona non è Madrid", "è meglio". Gli azulgrana battono il Real 3-0, in maniera così netta che se Ronaldinho fosse un po' più

"diretto" ci sarebbe stato anche il trottino sbeffeggiato dopo l'importante goleada.

Il Barcellona, battuto 2-1 dal Betis la scorsa settimana dopo otto vittorie e due pareggi nelle prime 10 giornate (miglior inizio di sempre per i catalani), annichisce le (timide) velleità del Real Madrid, che dopo un altalenante inizio nelle prime sette giornate (dieci punti in sette partite, tre vittorie, un pareggio e tre sconfitte) si era rifatto sotto incamerando un poker di vittorie nelle ultime quattro gare risalendo da -9 a -4.

Ci voleva insomma un "Dream Team" per battere i "Galacticos" perché anche se la tradizione del "partido" a Barcellona vedeva i catalani in vantaggio nella 74 partite sin qui giocate (43 vittorie, 14 pareggi e 17 sconfitte) era dal 2000 che il Barcellona non riusciva ad imporsi in al Camp Nou. Quasi 98mila spettatori ad ammirare una squadra che si candida insieme al Milan ed alla Juventus a vincere la Champions League e che ha in Ronaldinho quello che in spagnolo si chiama "Magico": una sorta di stregone che fa

fare al pallone quello che vuole.

Al 12 minuto ad esempio il 24enne fenomeno si esibisce nell'Elastico sposta la palla incollandola allo stinco e fintando all'interno per poi, sempre tenendola incollata, farla avanzare verso il fondo e crosare: ovvero il giochetto che fa in un famoso spot televisivo. Ronaldinho è il calcio. Il Pallone d'Oro per capacità di decidere le partite ed efficacia andrà probabilmente a Shevchenko, ma il brasiliano è un esempio da mostrare in tutte le scuole calcio del pianeta. Il 4-1-4-1 di Rijkaard, avrebbe

potuto soffrire il 4-2-3-1 del Real con Figo-Raul-Zidane ad innescare Ronaldinho. Ma per mettere in moto il Ronaldo d'oggi, non basterebbe la triade divina e con il solo Figo (fischiatissimo dal Camp Nou) capace di qualche incursione a inizio gara, per il Real è subito notte fonda.

Dopo mezz'ora l'ispiratissimo Ronaldinho calcia un lungo assist per Eto'o dall'interno della propria metà campo. Roberto Carlos "buca" e il velocissimo camerunese infila Casillas. Il Barcellona continua ad avere il control-

lo del gioco mentre Zidane, Raul e Ronaldo non graffiano.

Deco e Ronaldinho invece si trovano alla perfezione e da un loro veloce scambio nasce il 2-0 con Ronaldinho che tocca per Deco come se stesse giocando tra i bambini e con il terzino sinistro Van Bronckhorst pronto ad inserirsi per infilare ancora una volta Casillas.

Dopo il raddoppio una lunga serie di tocchetti del Barcellona completamente padrone del campo, hanno irretito il Real sino alla fine del primo tem-

po. Nel secondo tempo l'entrata fallosa di Samuel e Guti a fermare l'incursione in area di un irrefrenabile Eto'o regala a Ronaldinho l'occasione di segnare il penalty del definitivo 3-0. Il Barcellona da spettacolo: fase offensiva e difensiva trovano raccordo ed equilibrio in Xavi e Deco al centro del campo e in Van Bronckhorst e Guly (ieri sostituito come esterno sinistro da Larsson) sulle fasce, davanti, Ronaldinho fa il bello ed il cattivo tempo innescando Eto'o. L'Europa sembra aver trovato la sua regina con sei mesi d'anticipo.

ANCORA UN BUON SEGNO

con **l'UnitàOnline** puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

**Abbonati subito!** 57 € per 6 mesi  
105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

[www.unita.it](http://www.unita.it)